

Leggeremo un brano di uno scrittore statunitense Jonathan Tropper (nato nel 1970), *Dopo di lei* (2007). Un patri-

gno giovanissimo, di ventinove anni, è alle prese con il figlio adolescente della moglie da poco deceduta.



Un genitore particolare di Jonathan Tropper

Russ stacca con esitazione il tovagliolo di carta bagnato e insanguinato che gli fascia la mano destra per mostrare le nocche spellate e sanguinanti. Il suo occhio sinistro è semi-chiuso e una penombra di gonfiore color prugna si sta propagando dall'angolo dell'orbita oculare allo zigomo. Alcuni taglietti ed escoriazioni di lieve entità gli coprono il lato sinistro del viso.

“Impressionante”, commento. “Che aspetto aveva l'altro tizio?”

- 10 “Quello di un **marcantonio** con le ginocchia posate sul mio petto che me le stava dando di santa ragione”. Annuisco. “Vuoi parlarmene?”

“È stata solo una stupida lite, Doug. Non c'è bisogno che cerchi di psicanalizzarmi”. Siamo seduti su due delle quattro

15 sedie unite tra loro che bordano il corridoio davanti all'ufficio dello psicologo dell'istituto. “Allora, dimmi, si presume che adesso io entri lì per parlare con lo psicologo della tua scuola?” Lui annuisce, indifferente. “Ti sta aspettando...”.

- 20 “È un sollievo, in realtà. Mi aspettavo di dover parlare con il preside”.

“La madre morta ti procura un biglietto espresso per lo strizzacervelli degli studenti”.

- “Capisco”. Un terzetto di ragazze carine ci supera con passo sinuoso, portano minuscole minigonne fasciati e magliette scoprivita, e stanno parlando e ridendo a più non
- 25 posso. Ci voltiamo a guardarle come un sol uomo mentre percorrono il corridoio. “Non avevo ragazze come quelle, quando andavo al liceo”, dico. “Non le ho neanche io”, ribatte cupo Russ, fissando il pavimento. Lo guardo, ammaccato e
- 30 contuso, ancora silenziosamente sofferente ma, al contrario di me, costretto a uscire nel mondo ogni giorno, a bramare ragazze irraggiungibili e ad azzuffarsi negli implacabili corridoi della scuola superiore, con nessuno a casa da cui tornare al termine della giornata. All'improvviso mi sento un coglione
- 35 egoista e vittimista. “Non parliamo molto, vero?” chiedo.

Lui mi guarda. “No. Non lo facciamo”. “Probabilmente è colpa mia”.



marcantonio persona alta, grossa e robusta; dal nome di un personaggio romano così rappresentato

1



Leggi il testo fino a riga 22 e osserva la situazione.

- a. Che cosa è accaduto a Russ?
- b. Pensi che la situazione da lui vissuta riveli una sua qualche inferiorità o problematicità? Se sì, da cosa lo capisci? Se no, perché? Fai le opportune citazioni.
- c. Come ti sembra l'atteggiamento del "patrigno"? Segna la risposta più adeguata tra le seguenti.
 - seccato e indifferente
 - disponibile, ma cauto
 - felice di poter intervenire
 - imbarazzato
- d. Evidenzia la frase amara e sarcastica di Russ. Che cosa rivela di lui e delle istituzioni scolastiche che frequenta?

2



Prosegui la lettura fino a riga 37 ed esamina la posizione di Russ tra i suoi coetanei.

- a. Il quadretto rappresentato dalle ragazze e la reazione dei due maschi a quale comune stereotipo corrispondono?
- b. Il loro spensierato passaggio suscita, oltre al desiderio, allegria o altri sentimenti? Riferisciti alle espressioni del testo e commentale.
- c. I sentimenti di Russ risvegliano bruscamente la coscienza addormentata di Doug. Come si sente ora e perché?



Immagine tratta dal film *As Melhores Coisas do Mundo* (Brasile 2010), regia di Laís Bodanzky.



“Probabilmente sì”. Russ si stringe nelle spalle e alza la mano insanguinata verso la luce, esaminando con attenzione
 40 la pelle lacerata. “**Jimbo e Angie** si trasferiscono in Florida”. “Cosa?” Annuisce con aria triste. “Hanno sganciato la bomba ieri sera. È lo stato del sole, sai”.

“Merda, Russ. Che schifo. Quando?” “Dopo Natale”. Non so come elaborare la notizia. “Cosa diavolo c’è in Florida?”
 45 “Non lo so, un lavoro o altro. Praticamente ho smesso di ascoltare dopo la parola Florida”.

“Hai intenzione di andare con loro?” “Ho forse altra scelta?” chiede, guardandomi in cagnesco. “Non è che io abbia un altro posto in cui stare, vero?” Sospiro e mi prendo
 50 la testa tra le mani. “Non è così semplice, Russ”. “Invece lo è, per come la vedo io”. “Ascolta”, ribatto, sentendomi del tutto impreparato. “Lui è tuo padre, e il tuo unico tutore legale. Non sono certo nella posizione di dirgli cosa fare”. “Be’, allora siamo in due”.

55 Qui urge una conversazione pregnante, domande da porre, promesse da fare, ma che io sia dannato se riesco a capire come affrontarla. “Lasciami entrare a pagare la tua cauzione o quel che è, poi andremo a mangiare un boccone e a discutere a fondo di questa faccenda”. “Non c’è altro da dire”.

60 “Allora mangeremo in silenzio”, replico, alzandomi. “Non preoccuparti, ci sono abituato”. “Doug”, dice lui mentre apro la porta dell’ufficio.

“Sì?” “Potresti almeno parlargli?” Il suo occhio illeso è grande, rosso e sincero, e in quel preciso istante provo un
 65 soverchiante moto d’affetto per questo ragazzo triste, incasinato, e l’improvviso tremito nel petto mi rivela che ci sono parti del mio cuore ancora capaci di spezzarsi. “Okay”, rispondo, pensando rassegnato, come sempre succede quando si tratta di parlare con Jim, che non servirà assolutamente a nulla.
 70

Lo psicologo dell’istituto di Russ è più giovane di quanto mi aspettassi, con lisci capelli neri e pelle da bagno nel latte. “Signor Parker”, dice, stringendomi la mano. “Grazie di essere venuto. Sono Brooke Hayes”. Quando si risiede i suoi
 75 capelli sussultano, e riesco a distinguere intere costellazioni di orecchini, cerchietti e palline e barrette, nascoste sotto di essi, certamente non di prammatica tra il corpo accademico dei licei. “Lei è la psicologa della scuola?” chiedo. “Suscito spesso questa reazione”, ribatte. La sua voce ha la qualità
 80 rilassata e leggermente aspra di quella di una cantante rock, come se lei stesse semplicemente parlando tra una battuta e l’altra e fosse in procinto di attaccare con una ballata su un perduto amore.

Jimbo e Angie soprannomi con cui Russ chiama il padre Jim e la sua seconda moglie

3



Continua la lettura fino a riga 70.

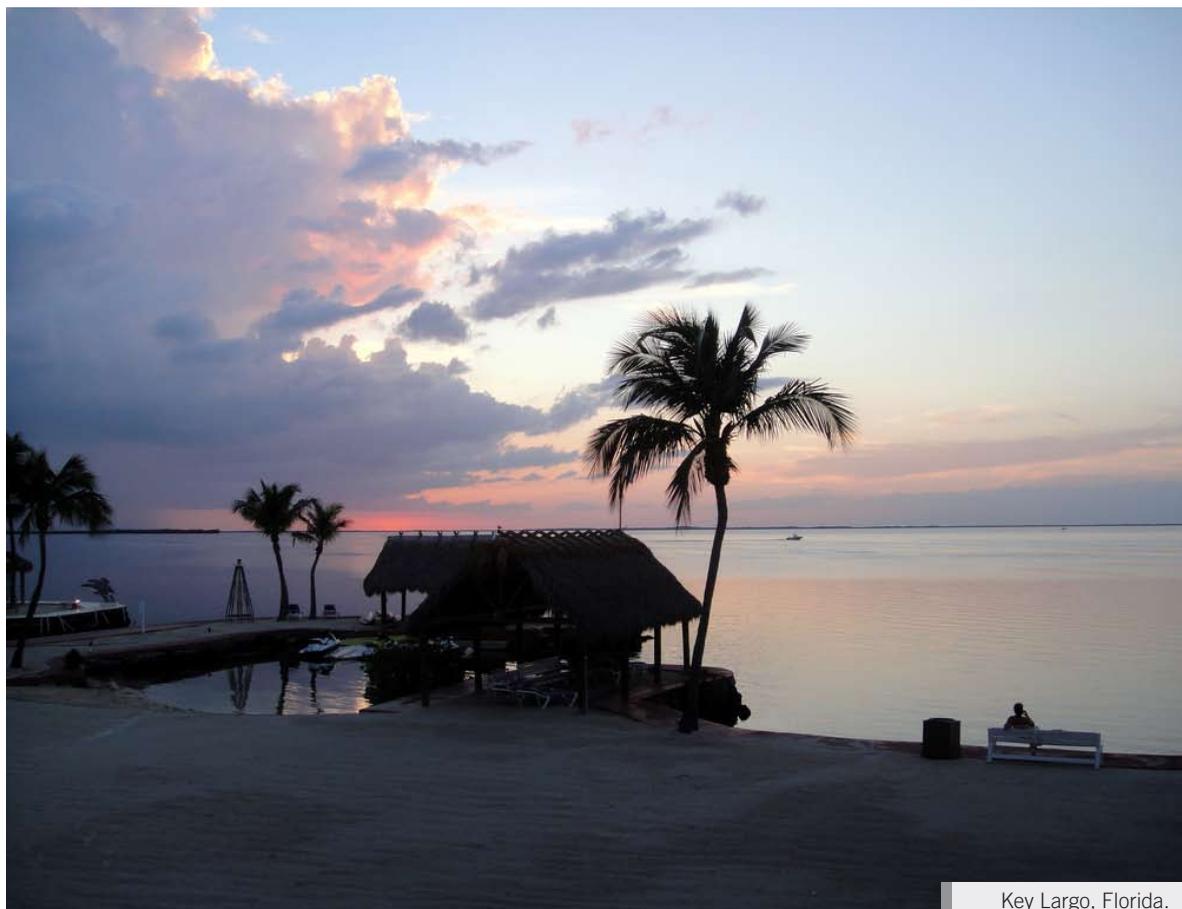
- a. Dal dialogo tra i due emerge il nucleo duro dei problemi in cui si dibatte il ragazzo. Esaminali analiticamente.
- b. Qual è la richiesta indiretta che Russ rivolge a Doug? Rintraccia le espressioni che la rivelano. Che effetto suscitano nel lettore? Scegli le risposte più opportune e spiegate.
 - sconcertano
 - commuovono
 - scandalizzano

4



Prosegui la lettura fino a riga 83 e osserva la comparsa del nuovo personaggio.

- a. Che sviluppi potrebbe avere sulla trama l'incontro fra Doug e la psicologa?
- b. Al racconto dell'incidente, qual è la reazione di Doug? Che cosa ci fa capire del suo rapporto vero e profondo con Russ?



Key Largo, Florida.



“Sembra piuttosto giovane, tutto qui”. Il suo sorriso si propaga come un rapido incendio sul campo sgombro del suo viso. “Be’, grazie, credo. Ma sono perfettamente qualificata, glielo assicuro. Anche lei sembra piuttosto giovane per essere il patrigno di Russ. Quanti anni ha, trenta?” “Ventinove”. “Io ventisette”, dice lei. “Credo abbiano pensato che i ragazzi sarebbero entrati subito in sintonia con me”. “Ed è così?”

“A volte”. Ripiega una gamba sotto di sé e mi indica la sedia che ho davanti. “Allora”, dico, accomodandomi. “Qual è il problema?”

“Il problema è che stamattina Russ ha sfidato metà della squadra di football e, come lei stesso può vedere, le ha prese”. “Si sono coalizzati contro di lui?” domando, sentendo una fascia bollente di rabbia serrarmi nel ventre. “Stando ai testimoni, uno dei ragazzi ha fatto un commento e Russ gli si è semplicemente avventato contro. Gli altri stavano solo cercando di staccarglielo di dosso”. “Uau. Cosa ha detto il ragazzo?”

“Hanno tutti la bocca cucita”. “Qualcuno si è fatto davvero male?”

Lei scuote il capo. “Solo le solite cose. Ma, sfortunatamente per Russ, la scuola applica una politica di tolleranza zero, in fatto di violenza. Sospensione di tre giorni obbligatoria”.

“Signorina Hayes”. “Mi chiami Brooke, per favore. E io la chiamerò Doug, okay? E se ci dessimo del tu? Insomma, santo cielo, siamo entrambi sotto la trentina, giusto?” “Giusto”, rispondo, vagamente sconcertato dai suoi modi accomodanti, disinvolti. “Brooke. Ti rendi conto che non sono il tutore legale di Russ, che lui vive con il padre, vero?” “Sì”, ribatte lentamente, mordendosi il labbro con aria meditata mentre mi studia. “Ho convocato Jim, l’ultima volta in cui Russ è rimasto coinvolto in una zuffa”. “È già successo?” Mi rivolge un’occhiata incuriosita. “Fa praticamente parte del programma scolastico, oggi giorno”, spiega. “Comunque, Jim mi ha tenuto un discorso piuttosto incoerente sulla necessità che i ragazzi combattano le proprie battaglie e su come lui non abbia certo cresciuto il figlio perché si tirasse indietro davanti ai bulletti”.

“Non lo ha cresciuto, punto e basta”, replico. Lei annuisce, osservandomi con attenzione. “Poi mi ha chiesto quando staccavo”. “Gesù”.

“Infatti. Quindi ho pensato che forse stavolta mi convenisse scegliere un’altra strada. Russ dice un gran bene di te”. “Davvero?” [...]

5

Soffermati sul racconto dell'incidente.

- a. Qual è la reazione di Doug?
- b. Che cosa ci fa capire del suo rapporto vero e profondo con Russ?

6

Leggi fino a riga 133.

- a. Da che cosa si capisce che l'aggressività di Russ è più autolesionistica che mirata a danneggiare gli altri?
- b. La scuola non può evitare di punirlo perché applica la 'tolleranza zero in fatto di violenza'. Che cosa significa ciò? Sei d'accordo con questo metodo disciplinare? Discutine con i compagni riferendoti, eventualmente, a esempi tratti dalla tua esperienza.

7

Esamina la figura del padre di Russ.

- a. Analizza le sue reazioni al comportamento del figlio. Ti sembrano appropriate o superficiali e irresponsabili? Giustifica la tua risposta.
- b. Come giudichi il suo atteggiamento verso la psicologa?



Immagine tratta dal film *17 Again, Ritorno al liceo* (Stati Uniti 2009), regia di Burr Steers.



“Okay. Quello che stavo per dire è che, oltre a suonare
 135 intelligente e triste, mi sembri anche profondamente arrabbiato”. “Arrabbiato”, ripeto. “Con chi?”. “Scegli tu. Arrabbiato con il mondo perché ha permesso che succedesse quello che ti è successo, oppure con Dio, se appartieni a quella scuola di pensiero. O forse con tua moglie per avere avuto il coraggio
 140 di morire o con te stesso per non averla fermata”.

[...] “Ora possiamo parlare di Russ?”. “Ma io sto parlando di Russ”, replica lei, ignorando il mio tono ostile. “Spesso, quando stiamo attraversando le fasi rabbiose del dolore, respingiamo inconsciamente qualsiasi cosa o persona associamo con chi
 145 abbiamo perso. E la tragedia è che voi due state passando la stessa identica cosa. Lui si sente triste e furibondo e confuso e solo come te, e in più è un adolescente, il che significa che la sua vita è un casino di proporzioni epiche anche nei giorni migliori. A Russ serve qualcuno con cui parlare, qualcuno
 150 che lo aiuti a superare questo periodo, e non esiste nessuno meglio equipaggiato di te per capirlo”. “Vuoi dire che io sto respingendo Russ?” chiedo arrabbiato. “Non sai un fico secco di me”. “Hai ragione”, risponde, piegandosi in avanti sulla sedia. “So solo che Russ non otterrà certo l’aiuto che gli serve
 155 dal padre e non si confiderà con me. È un bravo ragazzo, lo sai. Leggermente introverso, ma decisamente intelligente e compassionevole. E quando un ragazzo del genere comincia a comportarsi così e ad azzuffarsi, di solito sta cercando di attirare l’attenzione di qualcuno, e puoi stare dannatamente
 160 sicuro che non si tratta di Jim”. [...]

“Non gli sono stato vicino. Avrei voluto, solo che non l’ho fatto”.

“Non è colpa tua”, dichiara lei. “Stavi piangendo tua moglie. E non è troppo tardi. Cerca di stabilire un contatto con lui.
 165 Fagli capire che sei disposto ad aiutarlo”. “Stanno per trasferirsi in Florida”. Sgrana gli occhi e rimane a bocca aperta, le labbra che formano una perfetta piccola O stupita. “Cosa?” “È lo stato del sole”, preciso stupidamente. “Vedo Russ tutte le settimane. Non mi ha detto niente”. “L’ha appena scoperto”.

170 “Bene, questo spiega la zuffa di oggi, presumo”, dice Brooke, appoggiandosi allo schienale della sedia, avvilita. “Cristo santo, Doug! Nessuno che abbia meno di ottant’anni si trasferisce in Florida. Non lo stabilisce uno statuto federale o altro?” “Be’, loro lo fanno”, ribatto.

175 “Se tu mi chiedessi come incasinare irrimediabilmente quel ragazzo, sai cosa ti risponderesti?” “Cosa?” “Allontanalo dai suoi amici, dalla sua città e dai ricordi della madre e spedisilo in un altro stato con il padre”.

(Jonathan Tropper, *Dopo di lei*, Garzanti, 2007)

8

Termina la lettura e considera le alternative che si prospettano per il futuro di Russ.



- a. Sei d'accordo sulle possibili conseguenze di un suo eventuale trasferimento? Esprimi le tue considerazioni ed eventuali esperienze in merito.

9

Rifletti sulla varietà dei rapporti familiari.



- a. Immagini che Doug e Russ finiranno per formare una famiglia? E che tipo di famiglia?
- b. Quali credi siano i cardini fondamentali perché una relazione stretta e/o una convivenza possano definirsi "famiglia"?
- c. Quanti modelli di famiglia conosci? Per descriverne i principali ricostruisci le definizioni complete collegando tra loro con una freccia quelle qui proposte nelle due colonne.

1 famiglia patriarcale, che anticamente comprendeva anche più nuclei di genitori e figli. Tutto il potere e l'autorità si incentra sulla figura

2 famiglia nucleare, è composta

3 famiglia allargata

4 Altre tipologie sono le

A è quella che, a causa di separazioni, divorzi e nuovi matrimoni, finisce con l'includere più figure genitoriali e parentali.

B del padre a cui tutti i membri devono obbedienza su ogni questione.

C famiglie composte di un solo genitore con uno o più figli; genitori con tanti figli adottivi; coppie di donne omosessuali con un figlio, gruppi-famiglia con un educatore ecc.

D solo dai genitori e dai figli. Solitamente, l'autorità è più o meno condivisa da entrambi i coniugi.

